

XV sessione
XII CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO
Verbale della riunione in data
11 maggio 2023

Giovedì 11 maggio 2023 dalle ore 18.30 alle ore 21.30 si è svolto il XII Consiglio Pastorale Diocesano, presieduto dal Vescovo S. E. Mons. Francesco Beschi, presso l'Auditorium della Casa del Giovane, via Gavazzeni 13 in Bergamo.

Come da elenchi allegati risultano:

- consiglieri presenti 67
- consiglieri assenti giustificati 31
- invitati presenti 9
- invitati assenti giustificati 14
- invitati assenti 2

L'Ordine del Giorno prevede:

- 18,30 Preghiera iniziale
- Comunicazione degli assenti giustificati e approvazione del verbale della sessione in data 09 febbraio 2023
- 18,45 Lavori di gruppo a partire da queste tre domande:
1. *Quale immagine hai della Curia?*
 2. *Quali attese hai sulla Curia?*
 3. *Quale servizio ha da esprimere la Curia nei confronti delle Comunità Ecclesiali Territoriali?*
- 19,45 Sintetico ritorno assembleare
- Restituzione a cura del Vescovo e del Vicario Episcopale per i Laici e per la Pastorale
- 21,15 Cena a buffet conclusiva

Dopo la preghiera iniziale *Mons Vittorio Nozza*, delegato per il CPD e Moderatore della seduta:

- Comunicagli assenti giustificati;
- rileva l'approvazione del verbale della sessione del 09 febbraio 2023;
- ricorda il programma della sessione.

Segue il **LAVORO in 5 GRUPPI**, secondo le tre domande indicate in o.d.g.

Si dà **breve ritorno** in assemblea del lavoro svolto riportando per ogni gruppo un'immagine, un'attesa, un servizio richiesto alla Curia.

<i>IMMAGINE</i>	<i>ATTESA</i>	<i>SERVIZIO</i>
GRUPPO 1		
OFFICINA Luogo in cui è chiesto l'uso della testa e del cuore. Deve dare delle dritte, deve ascoltare in una collaborazione positiva e deve promuovere il lavoro delle CET in collaborazione con le parrocchie.	Si apprezza il lavoro, bisogna però avere fiducia nella 'base', sempre con la collaborazione e il dialogo.	Con le sue competenze sia a servizio delle parrocchie affinché il molto lavoro che c'è venga sgravato e si possa tornare all'ascolto e all'attenzione alla gente. Siamo tutti parte di un ingranaggio che deve funzionare con l'aiuto del Signore.
GRUPPO 2		
UNA CARROZZA CHE È ANCHE UN TRENO. Tradizione e innovazione, motrice e carrozze, le finestre che guardano fuori, si può entrare, luogo di una direzione o di input che potrebbero arrivare.	Ci si attende la possibilità - oltre di dare output - di saper raccogliere e ricevere anche più input dalle CET, fraternità e parrocchie. Più ascolto e più dialogo extra e anche intra curia, in cui si esprima più prossimità e più cura come una chiave di volta di una riforma attesa, che vuole essere di sostanza, verso la missionarietà.	Incentivazione della sussidiarietà, reciprocità, solidarietà, su tutti i fronti, a tutti i livelli, che si esprimono nella CET, nelle parrocchie ...

GRUPPO 3		
<p>INSIEME DI PERSONE Talvolta si sente una grandissima distanza dalla Curia, ma gli uffici sono a disposizione e quando serve ci sono.</p>	<p>Vorremmo che la curia ci desse una mano a tracciare il sentiero quotidiano, ci indicasse dove finisce il sentiero e ci tenesse per mano nel camminare insieme.</p>	<p>Coordinare in maniera più incisiva il lavoro delle terre esistenziali delle CET con una attenzione più marcata verso i parroci, con alcune modalità fondamentali: l'ascolto, snellendo procedure e burocrazia, usare il più possibile una comunicazione chiara, limpida, che sia schietta verso le parrocchie, i fedeli, e chi vuole vivere la sua presenza nella Chiesa</p>
GRUPPO 4		
<p>CHIAROSCURO Un'entità formata da tanti uffici che lavorano in maniera indipendente e con poca collaborazione. Curia entità che non ha un contatto diretto col territorio. Immagine sfuocata, non c'è conoscenza per cui non si può dare una immagine precisa.</p>	<p>Si pensa che dovrebbe esserci una maggiore presenza sul territorio, una maggiore collaborazione altrimenti non funziona lo scambio, c'è bisogno di maggiore comunicazione che aiuti e faciliti la comunicazione tra le CET che funzionano in modo indipendente tra di loro (pensare tematiche simili per omogeneità di lavoro).</p>	<p>Ci si aspetta una maggiore comunicazione con le CET, materiali. Una maggior organizzazione.</p>
GRUPPO 5		
<p>UNA ISTITUZIONE con una sua struttura organizzativa ma poco conosciuta e molti non hanno mai avuto a che fare con gli uffici.</p>	<p>Una richiesta di vicinanza in particolare ai laici (interlocutore soprattutto è il prete) e ai territori, alle parrocchie a supporto, guida e riferimento per la vita parrocchiale, giuridica ed economica.</p>	<p>Per i sacerdoti e per i laici, data la poca conoscenza, si evidenzia importante e necessario collaborare per snellire le pratiche, supportare i bisogni e le esigenze, strutturare per terre esistenziali. Si chiede di essere da guida e riferimento anche con maggior conoscenza reciproca.</p>

Le **sintesi** dettagliate dei 5 gruppi sono riportate nei rispettivi **allegati**.

INTERVENTO DEL VESCOVO

- I Consigli Pastorale e Presbiterale Diocesani consegnano input importanti anche in relazione a questo specifico tema, che ho desiderato sottoporre alla vostra attenzione. Ho apprezzato molto queste essenziali sintesi. Ho esperienza della vita di curia e ho avvertito una serie di sottolineature che sono molto pertinenti a ciò che la curia rappresenta e a ciò che la curia è chiamata a offrire. Apprezzo molto il senso ecclesiale che emerge dalla rappresentazione che avete dato della curia. Noi siamo partecipi della edificazione della chiesa e parliamo di una realtà, la curia, in termini, seri, responsabili. Lo dico perché per molti la curia è un oggetto misterioso, in modo che a volte si confonde la curia con ciò che è la diocesi, le opere, il Vescovo. La parola curia molto spesso a livello mediatico è quella che rappresenta i vertici della chiesa. Chi lavora in Curia - e il Vescovo che la presiede - si trovano spesso smarriti di fronte a queste rappresentazioni. La curia è fatta di persone, siamo uomini e donne, lavoriamo tutti i giorni e abbiamo chiaro il lavoro che dobbiamo offrire. Ci sono rappresentazioni che deformano a volte questo lavoro. La curia è vista come centro di potere. Il potere appartiene all'esercizio della vita umana, ma non vedo la Curia come un centro di potere. Continuamente la curia deve corrispondere a una serie di esigenze, anche prendendo decisioni che non sempre coincidono con le attese di chi ha posto questioni, ma immaginarla come centro di potere oscuro non è pertinente.
- Certamente il tema della comunicazione è di grandissimo rilievo. Pertanto è un'attesa più che legittima quella di migliorare la comunicazione, di fronte alla quale il cammino da compiere non è mai sufficiente.
- Secondo il Codice di Diritto Canonico *La curia diocesana consta degli organismi e delle persone che aiutano il Vescovo nel governo di tutta la diocesi, soprattutto nel dirigere l'attività pastorale, nel curare l'amministrazione della diocesi come pure nell'esercitare la potestà giudiziaria. (Can. 469)*

Il Vescovo diocesano deve curare che tutti gli affari inerenti all'amministrazione di tutta la diocesi siano debitamente coordinati e diretti a procurare nel modo più opportuno il bene della porzione di popolo di Dio che gli è affidata. Spetta allo stesso Vescovo diocesano coordinare l'attività pastorale dei Vicari generali ed episcopali; dove risulta conveniente, può essere nominato il Moderatore di curia, che deve essere un sacerdote e al quale spetta, sotto l'autorità del Vescovo, di coordinare le attività che riguardano gli affari amministrativi da trattare, come pure di curare che gli altri addetti alla curia svolgano fedelmente l'ufficio loro affidato (Can. 473).

- La curia è DIOCESANA, il riferimento è alla vita della Diocesi. LA CURIA è quindi STRUMENTO al servizio del Vescovo, della Diocesi e della pastorale diocesana. È un organismo di COMUNIONE. E pertanto ha a che fare con la prospettiva sinodale. È una modalità di essere della curia quello di essere organismo di comunione: di coloro che lavorano in curia con il Vescovo e di coloro che lavorano in curia con la Diocesi.
- Le curie delle diocesi italiane si sono molto ingigantite nel tempo. Le figure storiche sono: il vicario generale, l'ufficio del moderatore curiae, il vicario giudiziale, il cancelliere, l'economista diocesano, l'ufficio amministrativo (che raccoglie le pratiche di straordinaria amministrazione delle parrocchie), e una serie di altri uffici come l'ufficio catechistico e dell'irc. La crescita progressiva degli uffici e delle figure, è dettata da esigenze amministrative, sorte soprattutto in relazione ai rapporti delle parrocchie e della Diocesi con lo Stato, da esigenze pastorali, anche in relazione con la struttura della CEI, da un sostegno alla vita delle parrocchie e al ministero dei presbiteri (sussidiarietà e promozione pastorale). La strumentalità della Curia la espone a variazioni storiche, che possono essere anche abbastanza veloci, dettate dalle esigenze pastorali, amministrative, giudiziarie che le afferiscono e anche dalle scelte del Vescovo. La curia è proprio uno strumento che continuamente si adatta alle esigenze delle parrocchie, dei sacerdoti, dello Stato, del Vescovo. Merita conoscere gli uffici attuali, a partire dalla guida diocesana. Stiamo parlando di questo insieme di articolazioni, di uffici, di servizi che ci lavorano, di preti che hanno altri incarichi, di laici che supportano e sostengono. Insieme a questo fanno riferimento agli uffici anche dei centri o servizi operativi a servizio degli uffici. Le indicazioni date oggi sono molto utili in relazione alle modalità di funzionamento della curia.
- L'ULTIMA RIORGANIZZAZIONE: a partire da alcune condizioni concrete stiamo riorganizzando l'ambito pastorale ma la revisione non può ritenersi compiuta senza un'attenzione molto forte anche all'ambito amministrativo. La riorganizzazione ha sostanzialmente due grandi novità:
 - 1) la creazione di una nuova figura che è quella del delegato vescovile per le terre esistenziali. Fino ad oggi il vicario episcopale coordinava una ventina di uffici pastorali. Per rendere migliore il servizio e alimentare quella comunitarietà, sinergia, coordinamento ci saranno il vicario episcopale e 4 delegati, ai quali afferiscono un numero di uffici più limitati così da meglio coordinarli. I 4 delegati appresentano le 4 terre esistenziali (unificando cittadinanza e lavoro) i quali hanno un compito interno e di sinergia tra di loro sotto la presidenza del vicario. Altro compito dei delegati è il sostegno al lavoro dei coordinatori delle terre esistenziali nelle 13 Comunità Ecclesiali Territoriali i quali possono avere un sostegno nel loro lavoro da parte dei 4 delegati. Il delegato è a sostegno dei 13 coordinatori di quella terra ma non si sostituisce al Vicario Territoriale e al Consiglio Pastorale Territoriale.
 - 2) La novità ancora più grande è quella che vorrebbe superare la distanza avvertita tra mondo parrocchiale e Comunità Ecclesiali Territoriali. Catechesi, parola di Dio, liturgia, esercizio della carità nella parrocchia, vita comunitaria, fraternità nella comunità è quello che le parrocchie vivono ogni giorno. Dobbiamo ricomporre l'unità con la vita della gente. Si mantiene la scelta delle terre esistenziali in cui inseriamo i pilastri fondamentali della vita comunitaria. Non sarà facile ma è necessario. Ho ritenuto di creare anche l'ufficio della pastorale per le persone con disabilità perché serve un'attenzione più complessiva da parte della chiesa a queste persone. C'è un servizio nazionale molto valido.

Desideravo condividere i criteri della riorganizzazione e da che cosa sono sostenuti, nel segno di una ricomposizione di ciò che alimenta la fede e di ciò che lo testimonia. La revisione è da completare: la sinergia tra pastorale e aspetti di natura economico amministrativa è inevitabile. Il criterio fondamentale è quello pastorale, ma non può essere separato dall'aspetto di natura amministrativa. Questo abbisogna di un ulteriore sforzo di sinergia.

Termino con dei PRO MEMORIA

- I Consigli Pastorale e Presbiterale scadono nel 2024, abbiamo davanti ancora un anno pastorale. I Consigli Pastorali Territoriali invece scadono adesso e vanno ricomposti. Si crea una sfasatura. Ritengo che il CPD e il Consiglio Presbiterale continuino anche il prossimo anno affidando ad essi due compiti importanti:
 - 1) come andiamo a costituire i nuovi consigli sulla base di quanto appena espresso?

2) Il cammino sinodale. Abbiamo raccolto un'esperienza attorno ai cantieri di Betania molto significativa. Per questo non possiamo, per responsabilità ecclesiale, sottrarci alla prossima fase del cammino sinodale: il discernimento. Come attuarla?

- L'Assemblea diocesana di settembre sarà unitaria venerdì 15 sera (18,30-22) e sabato 16 settembre mattina (9,30-12): laici, religiosi, preti.
- Temi della prossima lettera pastorale circolare: La revisione della riforma delle CET, il cammino sinodale (discernimento), il giubileo 2025, la nascita delle comunità vocazionali.

La sessione si conclude con il ringraziamento e la benedizione da parte del Vescovo.

Bergamo, 11 maggio 2023.

Il Delegato per il CPD
Mons. Vittorio Nozza

Il Presidente
+ Francesco Beschi